Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 24

Domenica 13 giugno 2021

Luce e Vit@

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Molfetta. Segnali di malessere e di criminalità che richiedono attenzione e mobilitazione

Rifondare la comunità civile primo passo: leggere il territorio

Sergio Amato
presidio Libera "G.Carnicella" Molfetta

Accadono eventi, a cui assistiamo da diversi anni, che sono chiaramente espressione di un tessuto urbano infiltrato dalla delinquenza. Parliamo dei ripetuti incendi di autovetture, che il più delle volte avvengono in orari notturni, ma anche di episodi di danneggiamento di esercizi commerciali. Segnali visibili, questi, di una presenza criminale sul territorio che opera nell'ombra e che, usando gli strumenti dell'intimidazione e della sudditanza psicologica, crea insicurezza sociale. A questo vanno aggiunte le "normali" attività che caratterizzano le organizzazioni criminali, prima fra tutte lo spaccio di droga, senza tralasciare i fenomeni del gioco d'azzardo e dell'usura, quest'ultimo in grande espansione per la crisi economica scaturita dalla pandemia del coronavirus, sottostimato nella sua gravità per lo scarso numero di denunce, ma non meno pericoloso per i gravi danni provocati nella tenuta del tessuto economico e sociale della comunità cittadina. Con l'usura, la criminalità ha la possibilità di riciclare gli enormi capitali del traffico di droga o di altri traffici illeciti. In tempo di crisi, spesso chi ha una attività commerciale ha necessità di accedere, in tempi rapidi, a crediti per far sopravvivere l'azienda. In questi casi chi presta denaro viene visto come un'ancora di salvezza nei momenti di difficoltà. Abbastanza presto, però, la trappola dell'usura si rivelerà come una ragnatela, dalla quale è molto difficile uscire. Non di rado i titolari delle aziende sono costretti a cedere l'intera attività commerciale permettendo alla criminalità di impossessarsene e in tal modo entrare nel circuito dell'economia legale.

Non meno perniciosa è l'evidenza che anche persone delle Istituzioni, che dovrebbero garantire sicurezza e giustizia, siano toccate da eventi che minano alla base la fiducia dei cittadini nelle stesse Istituzioni. "Le Istituzioni sono sacre. Non vanno mai confuse con le persone" diceva Giovanni Falcone, ed è così. Solo avendo le Istituzioni come punto di riferimento possiamo garantire la tenuta democratica del paese. È necessario, però, come dice don Luigi Ciotti che "chi le rappresenta deve dimostrarsi eticamente all'altezza del ruolo". È scandaloso apprendere che avvocati e magistrati siano stati corrotti dalla criminalità organizzata. Questo crea sfiducia e disorientamento nei comuni cittadini, sempre più assuefatti e rassegnati ad un sistema diffuso di malaffare.

Tali fenomeni, per essere fronteggiati, necessitano della sinergia di una pluralità di soggetti che per competenza e sensibilità devono concorrere a raffor-

Continua a pag. 2

RIFLESSI • 2
La profetessa Anna
di Anna Santoliquido
G. A. Palumbo

EVENTI • 3
50 anni di sacerdozio di don Michele del Vecchio
Intervista
L. Sparapano

TESTIMONI • 4
Ricordo di padre Aldino Amato sacerdote domenicano
Redazione

TESTIMONI • 4 - 5
In memoria di don Salvatore Pappagallo
G. Samarelli

AUDIANT • 6
Il Bello del Creato/8
Don Tonino e la questione ambientale
I. Pansini

AGGREGAZIONI • 7
Settore giovani di AC
Lontano dagli occhi vicini con il cuore
R. Caravella

TEMPO DI 5XMILLE

Sostieni le iniziative della **Caritas diocesana** *e di* **Luce e Vita** *destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi a* **Stola e Grembiule aps.** *Riporta negli appositi spazi delle dichiarazioni dei redditi il codice fiscale* **93485280726**

RIFLESSI Rubrica di poesia metafisica e civile

La profetessa Anna di Anna Santoliquido

Gianni A. Palumbo
Redazione Luce e Vita

Nata a Forenza (Pz), Anna Santoliquido vive a Bari dove ha insegnato Inglese. Poeta, scrittrice e saggista, ha pubblicato numerose raccolte di poesia e un volume di racconti; è inoltre curatrice di diverse antologie. Traduttrice e operatrice culturale ha fondato e presiede il Movimento Internazionale "Donne e Poesia", in prima linea nella diffusione della cultura, con peculiare attenzione per le espressioni figlie della creatività femminile. Le sue poesie sono state tradotte in ventitré lingue, tra cui anche il cinese. Ha ottenuto numerosi importanti riconoscimenti, quali la cittadinanza onoraria a Mrcajevci (Serbia) nel 2010 e la nomina a membro onorario dell'Associazione Scrittori della Serbia e dell'Unione degli Scrittori Indipendenti della Bulgaria. Nel 2017 è stata insignita della prestigiosa *Laurea Apollinaris Poetica* dall'Università Pontificia Salesiana di Roma. Sensibile ai valori del sacro, è stata autrice anche dell'opera teatrale *Il Battista*, rappresentata a Mesagne nel 1999, con la regia di Ettore Catalano. Struggente e lirica in essa l'immagine del profeta 'dormiente' "con la testa mozza e il Paradiso negli occhi", mentre la natura gli tributa uno struggente omaggio: "Gli oceani, i fiumi e i corsi d'acqua intonano nenie al Battista". Sin dalla sua prima produzione, la raccolta *I figli della terra* (Edizioni Fratelli Laterza, 1981 Premio Città di Napoli), intensa appariva la tensione metafisica, per esempio nell'icona della figura materna, ormai racchiusa nella dimensione della rammemorazione: "Non c'è più colei / che dal volto bruno / e dai capelli bianchi / scrutava il cielo /a modo di preghiera…". Nella sua produzione ha cantato il venefico abbraccio dell'uomo a stritolare una natura possente e meravigliosa (Ofiura); ha dato voce alla tragedia della Città fucilata Kragujevac, vittima dell'eccidio perpetrato dai nazisti nell'ottobre 1941, in una delle sue prove più vibranti di dolente *pietas* e di sdegno per gli orrori della guerra. Nella sua produzione, che spesso conosce felici declinazioni nelle forme del poemetto (*La sposa agreste*) e nell'uso della quartina, non manca mai la tensione profetico-cosmica che fa del verso, anche quando è strumento di espressione del più lacerante dolore, un'occasione di grazia ("è l'angelo a portarmi le parole / le lascia nei vasi rotti / il vento le disperde / ed è per questo che erro", *Incontri*).

La profetessa Anna
di Anna Santoliquido

la profetessa Anna
si guadagnò il cielo nel tempio
quanto distante la mia sorte!

scarabeo nell'ambra
mi dimeno
rido e piango

il mio regno è la pagina
in preda al delirio
mi avvinghio alle colonne

può la poesia sorreggere il mondo?
e se fosse il silenzio
più efficace del ritmo?

resto in ascolto ai crocicchi
se passa il vento
lo afferro e combatto

3 febbraio 2014
(da *Profetesha*, Milosao, Sarandë 2017)

dalla prima pagina

di **Sergio Amato**

zare quell'equilibrio necessario che fa di un insieme di persone una comunità civile, che ha come punto di riferimento i valori costituzionali.

Parliamo di Istituzioni, ma anche di associazioni, che a vario titolo operano sul territorio per formare, educare, tessere legami di relazioni positive che insieme fanno crescere una comunità.

Reagire è quanto mai necessario ed urgente. Occorre ritrovare un terreno comune in cui le parti sane della società, del mondo ecclesiale, accanto a chi rappresenta le Istituzioni e ricopre funzioni pubbliche "con disciplina ed onore", possano ridare slancio al senso di responsabilità che deve contraddistinguere i cittadini che hanno a cuore le sorti della propria comunità cittadina.

Vanno quindi implementate tutte quelle realtà che, in rete, fanno interagire rappresentanti dello Stato e cittadini, magari associati, per arginare le derive pericolose che portano nel tempo a logorare il tessuto sociale.

A Molfetta, nello specifico, andrebbe finalmente ripresa l'attività del *Comitato Comunale di monitoraggio dei fenomeni delinquenziali*. Tale Comitato che ha lo scopo di assistere il Consiglio Comunale e la Giunta Comunale nell'analisi e nel monitoraggio dei fenomeni delinquenziali non viene più convocato da due anni, nonostante le ripetute richieste delle Associazioni che ne fanno parte. Sarebbe una forma utile di monitoraggio dal basso delle micro e macro illegalità e un costante attenzionamento alle attività delinquenziali del territorio, oltre che un intelligente segno di cooperazione disinteressata, a servizio del bene comune.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

GIUBILEO SACERDOTALE Don Michele Del Vecchio, sacerdote ruvese, taglia il nastro dei 50 anni di sacerdozio. In dialogo con lui per rileggere questi intensi anni

50 anni di sacerdozio all'insegna di gratitudine, libertà e amore

Luigi Sparapano
direttore Luce e Vita

Caro don Michele, ogni vocazione, come una pianta, è fatta di semi e di coltivatori amorevoli. Raccontaci la tua storia vocazionale e coloro che l'hanno accompagnata.

Sono nato, secondo di cinque fratelli, in una famiglia umile, semplice, dignitosa e, soprattutto, segnata dalla fede profonda e schietta.

Circa la mia vocazione sacerdotale tutto è cominciato dall'invito di un mio amico di classe (avevo 18 anni) a frequentare il mese di maggio in onore della Madonna, riservato ai giovani e guidato dal compianto don Vincenzo Pellicani presso la chiesa delle Suore Salesiane in Ruvo.

Iniziai a frequentare più per curiosità che per convinzione. Ma, grazie alle catechesi semplici e profonde tenute ogni sera da don Vincenzo e all'esemplarità della sua testimonianza sacerdotale, continuai e conclusi il mese di maggio non solo con il fermo proposito di non farmi più mancare quotidianamente la preghiera del Santo Rosario e la partecipazione alla Santa Messa, ma - soprattutto - con il chiaro e risoluto intento di entrare in seminario.

Qualche mese dopo, durante un incontro occasionale con don Vincenzo, in una indimenticabile mattina d'estate, prima che gli avessi manifestato qualcosa, fu lui stesso a dirmi: "Michele, perchè non entri in seminario?". Era la ratifica del mio intento! Da allora cominciò ad accompagnarmi e a sostenermi con la sua presenza amorevole, discreta e illuminata. Mi invitò a completare il corso dei miei studi al Magistrale, frequentando l'ultimo anno, per poi entrare nel Seminario Regionale di Molfetta.

Nel settembre del '68, quando già da due anni ero in seminario, il Signore mi riservò un dono tanto inimmaginabile quanto straordinario: degli incontri incancellabili (due dei quali per la Confessione) con Padre Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo! Fu l'esperienza dalla quale restai "marchiato a fuoco" sia nel prosieguo del mio cammino formativo, sia nel compimento del mio ministero sacerdotale.

Dopo la semina, la cura e il nutrimento di quella pianta che procedeva nel suo sviluppo. Quale il tuo itinerario formativo?

Dopo la maturità magistrale, ho frequentato l'anno propedeutico e i quattro anni di teologia nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. L'ordinazione sacerdotale avvenne il 19 giugno 1971 nella Cattedrale di Ruvo di Puglia per le mani di S.E. Mons. Aurelio Marena, di venerata memoria, Vescovo di Ruvo e Bitonto. Iscrittomi alla facoltà di Teologia Pastorale presso il Laterano a Roma, dopo aver sostenuto tutti gli esami per la licenza, ho rinunciato a continuare per la sopravvenuta nomina a parroco.

In 50 anni il tuo ministero avrà incrociato innumerevoli persone nelle diverse esperienze pastorali che ti sono state affidate. Quali?

Primo incarico fu quello di segretario di S. Ecc. Mons. Aurelio Marena e padre spirituale presso il Seminario Vescovile a Bitonto; poi Vicario Parrocchiale a San Domenico in Ruvo; assistente diocesano settore giovani di A.C. in Ruvo. La prima esperienza di parrocato f alla Comunità di S.Lucia in Ruvo (1978-96); poi, su invito di Mons. Negro, accettai di andare parroco a Sant'Achille in Molfetta (1996-2005), successivamente da Mons. Martella fui inviato a Santa Maria della Stella in Terlizzi (2005-2012) e dal 2012 sono tornato a Ruvo, parroco a San Michele Arcangelo.

Ho anche svolto il ruolo di docente di Religione nelle scuole medie, all'I.T.C., al Liceo Scientifico di Molfetta ed al Classico di Terlizzi.

Anche a te chiediamo di sintetizzare in tre parole chiave il tuo sacerdozio.

Eccole:

GRATITUDINE senza fine al Signore per il dono ineffabile del Sacerdozio.

LIBERTÀ INTERIORE per lasciarmi inviare docilmente dallo Spirito ovunque i miei Vescovi mi hanno destinato.

AMORE incondizionato - nonostante le mie tante fragilità - al Signore ed alla sua Chiesa.

Guardando ai novelli o futuri sacerdoti in questo nostro tempo, quali caratteristiche avverti necessarie per rispondere alla vocazione secondo il cuore di Dio?

Sicuramente la necessità imprescindibile di curare la propria vita interiore.

Il coraggio di perseverare sino alla fine negli impegni sacerdotali liberamente assunti davanti a Dio ed alla sua Chiesa, nonostante le innumerevoli e imponderabili difficoltà, certi del sostegno del Signore e della sua tenerissima Madre.

Capacità di "incarnarsi" come Cristo nella storia, interpretando i segni dei tempi e facendosi compagni di viaggio di quanti intercetteranno nel loro cammino.

Parrocchia San Michele Arcangelo
Triduo di preparazione, ore 19
16 giugno: Sacerdozio e vocazione
S.E. Mons. Felice di Molfetta, *vescovo*
17 giugno: Sacerdozio e missione
don Gianni Caliandro, *Rettore*
18 giugno: Sacerdozio ed Eucaristia
Rev. Padre Carlo Maria Laborde

19 giugno, ore 19,30: Ringraziamento
S.E.Mons. Domenico Cornacchia, *vescovo*

In 50 anni ci saranno stati alcuni rimpianti?

Rimpianti? Sì! In particolare quello di non aver corrisposto sempre, quanto e come avrei dovuto/potuto, ai tantissimi doni di grazia che il Signore ha continuamente riversato nella mia vita. E, inoltre, il rammarico per non essermi speso ancora di più in favore dei tantissimi fratelli che al Signore è piaciuto affidarmi.

Guardando al futuro?

Una sola prospettiva: l'impegno di restare fedele al Signore, continuando a servire Lui e la sua Chiesa sino alla fine della mia vita.

Grazie don Michele, ti ringraziano le comunità che hai servito e tutta la Diocesi, riconoscendo in te una precisa figura sacerdotale, totalmente intrisa del ministero ricevuto.

TESTIMONI È deceduto il 1° maggio 2021, colpito dal Covid all'età di 90 anni, il sacerdote nato a Molfetta il 22 febbraio 1931. Per 59 anni è stato missionario domenicano in Pakistan. Ringraziamo l'Associazione Centro Missionario Domenico onlus di Arezzo e Franca Capurso per la collaborazione

Ricordo di padre Aldino Amato sacerdote domenicano

Padre Aldino Amato ha terminato la sua vita terrena all'ospedale Ittefaq di Lahore colpito dal Covid-19, che ha trovato in lui un fisico molto provato, specialmente per quanto si è sacrificato in tutta la sua vita (aveva da poco compiuto 90 anni).

Nato a molfetta il 22 febbraio 1931, dopo alcuni anni nella scuola apostolica domenicana di Arezzo, nell'ottobre 1949 ricevette l'abito domenicano a Fiesole.

Terminati gli studi di filosofia e teologia fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1957. Ad Arezzo è stato per al cuni anni sotto-maestro nella Scuola Apostolica e da lì partì missionario per il Pakistan, dove giunse il 2 febbraio 1962.

L'apostolato di Padre Aldino si è svolto nei primi anni in varie missioni, ma più prolungata la sua presenza è stata a Sahiwal, dove ha realizzato importanti iniziative, come la costruzione di abitazioni per poveri in varie piccole "Colonie", Chiese, scuole e anche un istituto per bambini non vedenti.

Commuovono le testimonianze di alcuni di loro, ora adulti affermati nella società, anche come docenti universitari. Ma è soprattutto a Rhumpur (Okara), che padre Aldino ha speso tutte le sue energie, costruendo scuole di ogni ordine e grado, un nuovo istituto per non vedenti, un ospedale e varie altre istituzioni benefiche.

Molto importante l'impegno di padre Aldino nel costruire intesa, solidarietà e fratellanza tra i cristiani e musulmani, presenti anche loro nelle sue scuole.

Padre Aldino è stato sepolto nella cappella del suo ospedale, a Rhempur (Okara), ai piedi dell'altare, nella tomba da lui stesso predisposta negli anni passati. Al suo funerale centinaia di fedeli hanno fatto piovere petali sulla bara. Più di 20 sacerdoti hanno concelebrato la messa funebre con il vescovo Indrias Rehmat di Faisalabad presso il collegio femminile costruito da padre Amato nel villaggio. "Ha felicemente speso soldi in zone remote e li ha trasformati in insediamenti", ha detto il vescovo Rehmat. "La Chiesa pakistana lo ricorderà per sempre. Era un umile servitore che distribuiva silenziosamente educazione e misericordia". "Era un sostenitore dei poveri indipendentemente dalla loro fede", ha detto padre Younas Shahzad, priore vice provinciale dominicano di Ibn-e-Mariyam. "La gente lo consultava in caso di crisi, mentre diverse famiglie ricevevano razioni mensili gratuite dai negozi. Piantando pozzi tubolari, ha trasformato le foreste in colonie". Il Vescovo Domenico e l'intera comunità elevano preghiera di gratitudine al Signore per il dono di padre Aldino e per la testimonianza da lui resa. Esprimiamo anche il cordoglio ai suoi famigliari residenti a Molfetta.

La redazione

Dieci anni fa moriva **don Salvatore Pappagallo** (21/06/1931 – 17/06/2011), sacerdote e musicista molfettese

Il ministero nel pentagramma

«Avvertiamo tutti un senso di vuoto che don Salvatore ha lasciato. Sebbene egli tendesse ad appartarsi, tuttavia faceva avvertire la sua presenza e la sua voce, talvolta anche critica e non di rado tagliente. Egli era dotato di un'acuta e originale intelligenza. La sua grande passione era la musica, per la quale ha lavorato tanto. Era una passione che lo portava talvolta ad essere unilaterale e ad assumere certe posizioni che lo esponevano a conflitti e incomprensioni. Attraverso la musica che eseguiva, insegnava e componeva, viveva il suo contatto con il mistero. Egli sentiva che il suo ministero potesse svolgersi attraverso il pentagramma. Si rammaricava molto perché riteneva una grave carenza e un impoverimento dell'animo umano "l'analfabetismo musicale", che egli ha cercato di combattere con una serie di iniziative: creando l'associazione musicale "A. Dvorak" la cui sede è in piazza delle Erbe, perseguendo l'obiettivo di fondare un liceo musicale riconosciuto statalmente; e non tutti sanno, forse, che ha fatto di tutto, senza però riuscirvi, per portare in Molfetta una sezione del Conservatorio musicale "Piccinni" di Bari. Anche per la musica sacra e per il canto liturgico ha investito il suo talento e la sua sensibilità artistica: questo stesso tempio sembra inchinarsi per salutare il suo maestro di cappella per tanti anni. E mentre era docente presso il Conservatorio musicale di Bari, insegnava anche musica sacra presso il Seminario Regionale di Molfetta, curando e dirigendo, nello stesso tempo, il coro polifonico di quell'importante istituzione. Alcuni canti che spesso risuonano nelle nostre liturgie recano la sua firma. Si potrebbe dire, insomma: una vita per la musica e con la musica. E non v'è chi non gli riconosca un carisma particolare e un'indubbia professionalità in questo senso. Molfetta, in particolare, deve molto a don Salvatore sotto questo profilo. Se c'è tanta sensibilità per il canto e la musica in genere, e non solo sacra, è anche grazie a lui. Tanti professionisti, tanti amanti e cultori di quest'arte sublime, sono frutto della sua dedizione e della sua abnegazione. Oggi sono qui a rendergli omaggio e a testimoniargli gratitudine e affetto».

*(dall'omelia funebre pronunciata da **S.E. Mons. Luigi Martella**, nella Cattedrale di Molfetta, il 18 giugno 2011)*

TESTIMONI Una messa, un concerto e una conferenza per ricordare l'uomo, il sacerdote, il musicista, una delle icone della vocazione culturale di Molfetta

In memoria di don Salvatore Pappagallo

Girolamo Samarelli
Parroco Duomo Digressione music

Per la città di Molfetta, Dvorak e don Salvatore sono simbioticamente uniti dalla stessa storia e per molti cittadini molfettesi, il ricordo rimanda alla propria esperienza di vita e di professione. In realtà, la *Dvorak* è l'associazione musicale popolare che don Salvatore istituì il 5 giugno 1977 dopo lunghe e varie esperienze di gruppi corali fatte a partire dal 1972. Soltanto dopo, grazie all'intuito e alla collaborazione del sindaco Finocchiaro, la sua sede si stabilì definitivamente in Piazza delle Erbe 3, già Convento dei Frati minori Conventuali di San Francesco al Borgo.

Le vicende che hanno caratterizzato il periodo che va dal 2017 ad oggi sono ben note a tutti, soprattutto alle generazioni che hanno frequentato la scuola e da essa hanno tratto insegnamento di vita e professionale. La convinzione che spinse don Salvatore a fondare la scuola popolare di musica fu quella di combattere l'analfabetismo musicale delle masse popolari, dando la possibilità a tutti, anche ai meno abbienti, di avvicinarsi allo studio della musica.

Attualmente la scuola di musica, privata della sua sede storica, prima per il restauro e dopo per l'assegnazione a cordate costituite per rispondere ad un bando comunale di assegnazione, è situata in corso Dante 41, continua a tramandare gli insegnamenti del suo fondatore e soprattutto a trasmettere l'amore per la musica a tutti coloro che continuano a frequentarla.

Nato a Molfetta il 21 giugno 1931, don Salvatore ha intrapreso la vita sacerdotale unendola profondamente a quella musicale. Insieme all'esperienza ecclesiale di assistente FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) negli anni post-conciliari e quella di direttore della Cappella Corale del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, ha costruito la sua formazione musicale con i maestri Armando Renzi (composizione), Nicola Samale (direzione d'orchestra), Michele Marvulli (pianoforte), Marcel Couraud (perfezionamento direzione corale), Luigi Celeghin (organo).

Don Salvatore ha svolto attività didattica nei Conservatori "E.R. Duni" di Matera e "N. Piccinni" di Bari; è stato alla guida del Coro e Orchestra "J. Salepico", istituzione sorta in seno all'Associazione e Scuola Popolare "A. Dvorak" di Molfetta cui è stato fondatore e presidente fino alla sua morte. È stato maestro di Cappella della Cattedrale di Molfetta.

Diplomato in composizione, direzione d'orchestra, pianoforte e specializzato in direzione corale e organo, ha voluto sopperire alle scarse conoscenze musicali e liturgiche del popolo, dedicandosi con passione e sacrificio alle giovani generazioni del suo territorio, costruendo un'esperienza associativa e di formazione così profonda da costituire una generazione di musicisti che ancora oggi riconoscono in lui il loro mentore e maestro.

I frutti della sua genialità artistica sono numerosi e di vario genere, dagli oratori ai canti popolari; di particolare interesse risultano i suoi due Oratori, le due Grandi Cantate per Coro e Orchestra, oltre a Messe e Mottetti. È stato un uomo di elevata perspicacia, un concreto visionario, capace di vedere le cose in profondità e proiettate nel futuro; acuto intellettuale, ha sempre combattuto, spinto dall'insaziabile necessità di conoscenza senza mai rinunciare all'antico.

In questo decimo anniversario della sua morte, grazie alla collaborazione con l'etichetta discografica *Digressione Music* che ha voluto dedicare una nuova produzione discografica ad alcune opere di don Salvatore, l'Associazione "A.Dvorak", col sostegno del *Museo Diocesano* di Molfetta e della *Fondazione Valente*, propone **un momento celebrativo in onore di don Salvatore Pappagallo**, anche per ricordare, a chi avrà la gestione della sede storica, il dovere di custodire la sua memoria con azioni concrete e lungimiranti.

- Il **17 giugno alle ore 19** presso il Duomo di Molfetta **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, vescovo della diocesi, celebrerà una S. Messa con l'animazione liturgico-musicale della ***Cappella Corradiana*** diretta dal **m° Antonio Magarelli**.
- Alle ore 20.15 presso il Museo Diocesano verrà presentato il disco **PASQUA** a lui dedicato con l'intervento del **m° Silvestro Sabatelli** che ha curato la trascrizione per banda delle due opere presenti del CD.
- Intervento di **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito, che ricorderà la figura del sacerdote don Salvatore.

AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato sì'*. La rubrica, avviata in ottobre ogni prima domenica del mese, continua e si conclude sui prossimi due numeri

Il Bello del Creato/8

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

Anche l'uso del tempo fa parte del sistema ecologico. Tale verità è inscritta nel libro della creazione laddove al vertice dei giorni è posto quello dedicato al riposo. Per questo don Tonino Bello lega strettamente il recupero della domenica, con i suoi valori, alla qualità della vita. *"Tra i valori più grandi che oggi dobbiamo difendere a denti stretti, perché non ci vengano sottratti dall'allucinante onda del consumismo, c'è la domenica.*

La domenica agonizza.

Forse non tanto sul piano rituale. Bene o male, la pratica religiosa della partecipazione alla messa regge ancora e, addirittura, si carica anche di consistenti significati d'impegno umano.

Ma la domenica agonizza come spazio della festa. Come luogo del raccoglimento interiore. Come momento gioioso dell'incontro gratuito con gli amici. Come temperie spirituale che facilita il dialogo, la contemplazione, la gratitudine. Come esperienza di amabilità, di partecipazione, di letizia, di reciproca accoglienza.

Oggi si corre troppo. La domenica è banalizzata. Invece che essere percepita come «primo giorno della settimana», capace di innervare cioè gli altri giorni con un soprassalto di qualità, viene percepita come «week-end», come fine della settimana, come momento in cui si bruciano, con la fiamma di distraenti evasioni, le scorie accumulate in precedenza.

Occorre ridare la domenica alle nostre città. Con tutta la quota di valori che essa annuncia e racchiude. Trionfo della vita. Primato della gioia. Astensione dal lavoro. Nostalgia di futuro. Abbandono della tristezza delle cure quotidiane. Superiorità dell'uomo sull'ambiente che lo circonda. Godimento anticipato della liberazione definitiva e totale dalla servitù dei bisogni. Esaltazione della gratuità sul calcolo e dell'oblatività pura sull'interesse. Empito entusiasta per i sogni diurni delle grandi utopie: la pace, la giustizia, la fraternità, la libertà, la nonviolenza, il perdono…

Se la Città della domenica si pone come obiettivo, la Domenica della città diventerà certamente segno e strumento di festa, luogo dove si alimenta la speranza, e fucina dove si temprano gli strumenti del servizio alla comunità. Se ne avvantaggeranno i giorni degli uomini. E sarà glorificato il Signore dei giorni" (BELLO A., *Scritti 6*, 345-347).

A fronte del Dio della Vita un sistema di vita contrapposto non può che essere diabolico e condurre alla morte. E' diabolico perché crea frattura nell'uomo e tra gli uomini e tra questi e il creato alle loro cure affidato. Ed è esattamente quanto accadde nella relazione Adamo-Eva nel momento in cui, sedotti dall'illusione di poter essere come Dio, non si riconoscono più come l'uno/a per l'altra/o. È portatore di morte perché provoca un sovvertimento all'interno della creazione favorendo un degrado ecologico che porta in sé la morte. Emerge, cioè, quel percorso di anticreazione che trova spazio in molti dei progetti umani di oggi.

È possibile riavviare un cammino che ci faccia recuperare le ricchezze smarrite?

Per don Tonino è ancora possibile e tale possibilità egli la individua nella riscoperta di tre attributi che trovano in Maria di Nazaret, la più perfetta tra gli uomini, il modello a cui rifarsi per riconquistare la bellezza perduta.

Innanzitutto occorre riscoprire il valore dell'eleganza come espressione della bellezza, di una bellezza che va oltre l'estetica. Tale qualità va intesa e letta in termini di "finezza interiore" e non certo in base all'abbigliamento indossato.

L'eleganza sta nel saper esprimere con il proprio modo di essere, nel quotidiano, la gratitudine, la semplicità, la trasparenza, le tenerezza. L'eleganza, oltre che nei gesti, la si esprime con le parole, evitando il turpiloquio così come l'uso di violenza verbale nei confronti del prossimo. Eleganza è apertura all'altro e riconoscimento dell'alterità che caratterizza e definisce ogni uomo. Se c'è riconoscimento della dignità e rispetto del valore dell'altro non potrà non esserci accoglienza dell'altro, fiducia nell'altro inteso come valore e ricchezza. L'eleganza è anche una espressione dell'arte in tutte le sue varianti. L'arte è fantasia, ovvero capacità di andare oltre gli schemi. L'arte è armonia, ovvero capacità di mettere insieme e di accordare le diversità. L'eleganza non disdegna il valore estetico, ma lo supera; così come non disprezza la bellezza esteriore e la cura del corpo, ma non si ferma lì: *"se voi coltivate l'arte, la bellezza, la musica, la poesia, il rapporto con l'altro, la bellezza del vostro corpo, l'eleganza della vostra persona; se voi coltivate, se avete questa cultura del vostro corpo, avrete inesorabilmente anche la cultura della vostra anima, perché la bellezza fisica, quella che ci fa spasimare quando vediamo una bella figura, una bella persona, un bel volto, l'armonia di un corpo, l'armonia della danza, quelle bellezze che ci scavano nel cuore non so bene se anfore di felicità, oppure piaghe inguaribili. Quella bellezza: la bellezza fisica, la bellezza, di una donna, la bellezza di un quadro, la bellezza di una musica, la bellezza di un tramonto, la bellezza di uno spettacolo, della natura e dell'arte, sapete che cos'è? È appena appena un ruvidissimo seme che è destinato a fiorire nei giardini del Cielo. È un seme ruvido quello che vediamo adesso. E anche il vostro corpo è un seme ruvido destinato a fiorire nella bellezza di lassù, nelle serre del Cielo"*. (BELLO A., *Scritti 2*, 231)

L'eleganza è la strada che apre all'altro, che apre alla fiducia, reciproca, che apre al riconoscimento del valore che l'altro porta in sé e che con la sua presenza può offrire. Questo comporta la creazione di nuove modalità di relazioni: cooperazione senza invidie e gelosie, collaborazione sincera e in umiltà senza smanie di protagonismo, promozione del volontariato come contributo personale al bene di tutti.

In questa ottica si comprende come l'eleganza la si possa esprimere anche attraverso l'impegno politico vissuto come impegno per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, intendendo il proprio agire come servizio all'altro, come disponibilità a vivere per l'altro, e non per usare o abusare dell'altro.

È nel mistero della Trinità che si può cogliere e leggere l'autentico significato di bellezza, ed è per questo che don Tonino spinge continuamente a guardare verso quella direzione nella quale si scorge sia l'uguaglianza sostanziale delle persone sia la fondamentale distinzione tra le stesse. Perché uguaglianza non è uniformità, non è livellamento, non è appiattimento.

Come per le relazioni interne alla Trinità, la vita dell'uomo vissuta in bellezza dovrà essere intesa come convivenza e, nello stesso tempo, proesistenza, ponendo cioè intendere la propria vita orientata al bene dell'altro, ponendo l'altro al centro. Spogli di ogni armatura, si dovrà togliere dai volti ogni maschera e favorire con la trasparenza la contemplazione dei volti. Una scelta siffatta potrà permettere all'uomo di recuperare il vero senso della bellezza intesa come cammino verso un altro e verso un oltre, aiutandolo anche a non impantanarsi, sapendo correre il rischio di imboccare coraggiosamente sentieri nuovi, ancora inesplorati, camminando con gli altri verso traguardi che talvolta possono sembrare miraggi e scoraggiare a motivo del loro continuo spostarsi.

AZIONE CATTOLICA Sette incontri on line per tenere vive le relazioni anche con i fuori sede

Lontano dagli occhi vicini con il cuore

All'inizio dell'anno associativo 2020-21, il Settore Giovani di AC della nostra diocesi si è domandato come potesse essere vicino anche ai propri aderenti fuori-sede. Da questa necessità è nato il cammino: "Lontano dagli occhi, vicini con il cuore", che si è svolto con cadenza mensile, da ottobre a maggio, sulla piattaforma Zoom, al fine di poter raggiungere i giovani sparsi in tutta Italia!

Giunti ormai al termine di tale percorso, desideriamo riportare le testimonianze di alcuni dei partecipanti.

"Credo che sia stata una delle esperienze più formative degli ultimi anni perché, oltre ai contenuti sempre attuali, aderenti al mio percorso di crescita di giovane cristiano e tagliati sull'esperienza di essere chiamato a vivere parte della mia vita lontano da casa, famiglia e amici, una ricchezza ulteriore è stata la possibilità di condividere tutto questo con ragazzi nella mia stessa condizione, con le stesse difficoltà, con la stessa passione che li ha spinti a intraprendere una scelta così decisa verso la realizzazione personale.

Che bello è stato ritrovarsi insieme, collegati da varie parti d'Italia per raccontarsi le preoccupazioni e le gioie, sostenersi a vicenda, portare un sorriso. Tutti con un denominatore comune: essere giovani aderenti di AC appartenenti alla stessa diocesi. Proprio questo senso forte di appartenenza e riconoscenza verso le nostre radici, i nostri valori, i nostri affetti più cari è stata la scintilla che ha compattato il gruppo, che già dopo i primi incontri era davvero affiatato. Durante questo percorso, pensato e realizzato su misura per noi giovani "fuori sede", per i nostri orari, le nostre necessità, i nostri bisogni di persone in cammino su strade meno convenzionali o, per meglio dire, a cui non si è mai del tutto abituati, siamo stati guidati dalle parole di Papa Francesco prese dall'esortazione apostolica *Christus Vivit*. Parole di conforto, stimolo e incitamento a non fermarsi e a saper guardare sempre in 3D, in tre direzioni: uno sguardo indietro a ciò che fonda la nostra persona; uno ai lati per vivere il nostro presente nella generosità e nell'aiuto al prossimo; uno avanti, al futuro che tocca a noi costruire.

Grazie alla nostra AC diocesana, perché ancora una volta ha dimostrato attenzione nei confronti di tutti i suoi giovani aderenti; grazie all'equipe giovani, in particolare a Rosa, Sabrina e Damiano, che per primi si sono messi in gioco in questa nuova esperienza; grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato agli incontri. Grazie per il dono prezioso che mi avete fatto."

Vincenzo Amato, *26 anni, da Firenze*

"Questo percorso mi ha permesso di incontrare persone fantastiche che mi hanno fatta sentire subito accolta e compresa. È stato davvero bello affrontare temi e discorsi che ognuno di noi affronta nel quotidiano e farlo con chi vive la tua stessa situazione e fa le tue stesse esperienze ha significato molto per me, mi ha fatto sentire meno sola.

Inoltre, aver camminato sotto la guida della *Christus vivit* di Papa Francesco, ha reso il cammino più semplice. Infatti ritrovarsi nelle parole del Papa è apparso incredibilmente semplice e mi ha fatta sentire davvero parte di qualcosa di più grande.

Sono quindi davvero grata per aver avuto la possibilità di partecipare e spero di poter continuare a sentire vicine le persone che ho conosciuto e vorrei ringraziarle ancora per tutto ciò che mi hanno trasmesso."

Claudia Depalma, *19 anni, da Trento*

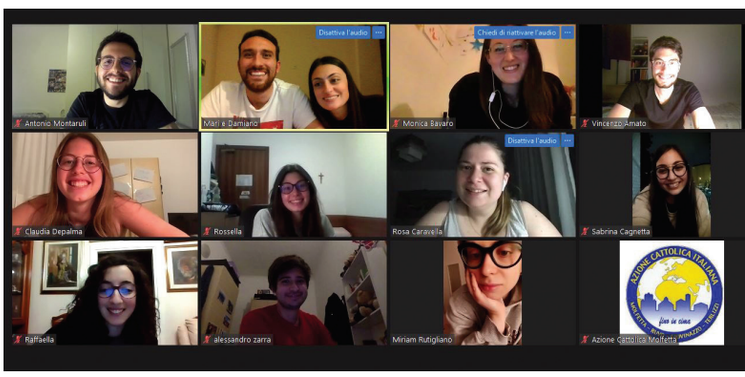
"Tra le tante radici che si lasciano quando si parte da casa, c'è anche la radice associativa, quella che attecchisce nel cuore da quando sei acierrino e ti accompagna per tutto il resto della vita. Come le altre, anche la radice dell'AC va curata, anche a distanza. Grazie a questo percorso abbiamo potuto prenderci cura di essa, lasciare che trasmettesse ancora linfa. Il valore aggiunto di questo percorso è sapere di non essere gli unici alberi a crescere lontano dal proprio terreno e, per questo, potersi riconoscere nelle difficoltà e nelle gioie, nella solitudine e nell'appartenenza, nelle abitudini e la quotidianità di altri "alberi" amici. Ma d'altronde la peculiarità dell'AC è da sempre quella di farti sentire a casa, ovunque tu sia."

Maria Consiglia Sparapano, *28 anni, da Modena*

Queste parole sono già sufficienti a testimoniare la bellezza che ognuno di questi giovani ha portato nella vita degli altri fuori-sede. Adesso non ci resta che augurarci di poter continuare a dedicare la giusta attenzione verso chi, per motivi di studio, lavoro o di circostanze

di vita, deve cambiare città e allontanarsi dal quel luogo speciale chiamato "casa". Che l'AC possa essere sempre radice viva e forte per loro.

Rosa Caravella,
Ufficio Com. Settore Giovani diocesano di AC



Azione Cattolica

Giuseppe Notarstefano nuovo presidente di Azione Cattolica

Il professore Giuseppe Notarstefano è il nuovo Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana per il triennio 2021-2024. È stato nominato dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, che lo ha scelto all'interno della terna di nomi che il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana ha indicato dopo la conclusione della XVII Assemblea nazionale.

Siciliano, 51 anni, Giuseppe Notarstefano vive a Palermo con la moglie e il figlio. È ricercatore di Statistica economica e attualmente insegna all'Università Lumsa sede di Palermo. Aveva già ricoperto l'incarico di responsabile nazionale ACR.

Spiritualità

XI DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Ez 17,22-24
Io innalzo l'albero basso.

Seconda Lettura: 2Cor 5, 6-10
Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore..

Vangelo: Mc 4,26-34
É il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

Ignazio de Nichilo
Diacono

Riprendiamo con la presente domenica il ciclo delle domeniche del tempo ordinario. Tempo che ci accompagna nella vita di tutti i giorni mostrandoci, a volte forse rivelandoci, l'importanza del tempo che viviamo nella vita di tutti i giorni, importanza che potremmo erroneamente sottovalutare! Difatti, è nell'ordinarietà della nostra vita che pazientemente e senza effetti speciali il Regno di Dio cresce e si fortifica, secondo quanto il Signore ci dice questa domenica! Infatti il Maestro ci educe sulla "campagna d'espansione" del Regno di Dio. Non armi e strategie militari, né accordi e diplomazie, ma pazienza, silenzio e nascondimento. «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno» non serve null'altro. Il seme gettato nel terreno è l'operazione di pace più semplice e disarmate che ci possa essere; ed è quella la modalità del Regno, così il Regno di Dio cresce. Indipendentemente da chi se ne prende cura quel seme piantato crescerà e sarà lo stesso Signore a permetterlo, così come il Maestro morto e risorto: ha invaso il mondo della sua presenza e continuerà ad esserci indipendentemente da noi, ma il grande rispetto della nostra libertà.
Infatti l'evangelista Marco non ci dice che il Regno di Dio è come un seme nel terreno, ma come un uomo che getta il seme sul terreno e questo è di una portata rilevante. Ci dice infatti che senza la libertà, bene sommo ed inalienabile di ogni uomo e donna, e senza che essa venga interpellata e dia il suo assenso, il Regno di Dio crescerà e metterà radici nel cuore del seminatore, in caso contrario rispetterà la scelta e, ancora una volta pazientemente, aspetterà che il seminatore decida di aprire le porte del suo cuore. Ecco la grandezza del Regno: la sua indispensabilità che comporta il suo fiorire senza che l'uomo faccia nulla: dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; e nello stesso tempo la libertà che lascia per essere accolto, anch'essa indispensabile e fondamentale!

Rotary Club Molfetta

Ristrutturazione locale Vincenziane per guardaroba

Nuovo service del Rotary di Molfetta a favore della comunità locale: ha fatto ristrutturare il locale di Santa Luisa all'interno dell'area di via Tenente Marzocca, accanto alla parrocchia S. Pio X.
Situato di fronte al Social Market Solidale (promosso dal Rotary con l'Azione Cattolica diocesana), c'è un locale adibito da sempre a raccolta e ridistribuzione di indumenti usati, curata dalle Vincenziane, con lo scopo di venire incontro alle famiglie bisognose che possono così contare non solo sull'approvvigionamento dei generi di prima necessità da parte del Social Market, ma anche sui capi di vestiario indispensabili.
Questo significa dare ascolto alle necessità dei fragili e fare rete per andare incontro ai loro bisogni ancora prima che si perda dignità chiedendo».
Una bella iniziativa nello spirito di servizio di un Club che ha come obiettivo il servizio agli altri non come mera beneficenza, ma come contributo concreto per il miglioramento delle condizioni della comunità.

ANSPI zonale

Assemblea elettiva ANSPI zonale, Pietro Toma confermato presidente

Sabato 15 maggio si è riunita l'assemblea elettiva dell'ANSPI zonale per procedere alle elezioni delle nuove cariche del consiglio direttivo.
Come previsto dallo statuto l'assemblea zonale, costituita dai presidenti degli oratori/circoli affiliati all'Anspi Zonale, ha provveduto in prima battuta all'elezione del presidente e successivamente alla nomina dei componenti del consiglio direttivo.
Il consiglio eletto (2021 - 2024) è così composto: **Pietro Toma**, presidente; **Angelo Valente**, vicepresidente; **Davide Uva**, segretario e delegato alle attività formative e di animazione; **Lucrezia Valente**, tesoriere; **Vincenza Berardi**, consigliere; **Felice De Noia**, consigliere; **Giuseppe Valente**, consigliere e delegato alle attività sportive. Al presidente e al nuovo consiglio gli auguri di buon lavoro.

Consulta Aggregazioni Laicali

Italia Ripensaci! Dialoghi su disarmo nucleare e prospettive pastorali

Lunedì 14 giugno alle ore 20, in diretta sul sito e sul canale YouTube della diocesi, vivremo un momento di riflessione e approfondimento interdiocesano sui temi del disarmo nucleare in Italia. Purtroppo, nonostante più di cinquanta Paesi esteri abbiano firmato e reso operativo nel proprio Stato il trattato ONU che prevede l'abolizione di produzione, commercio, uso delle armi nucleari e nonostante gli appelli e le pressioni della Chiesa Italiana, il nostro Paese non ha ancora firmato il trattato. L'incontro è promosso dalla **CDAL e dagli uffici Caritas, Pastorale Sociale e del Lavoro, Pastorale Giovanile** ed è organizzato in collaborazione con uffici e associazioni ecclesiali e non dell' **Arcidiocesi di Trani- Barletta- Bisceglie**. Durante la serata interverranno i vescovi **Mons. Domenico Cornacchia** e **Mons. Leonardo D'Ascenzo**, **don Fabio Corazzina**, parroco a Fiumicello-Brescia già coordinatore di Pax Christi Italia e **suor Francesca Fiorese**, Direttrice Ufficio Pastorale Sociale e del lavoro della diocesi di Padova. La serata sarà moderata da **Angela Paparella**, segretaria CDAL della Diocesi di Molfetta.

Famiglia Paolina

Iniziative per l'anno biblico

Il 26 novembre 2020, a 49 anni dalla morte del beato Giacomo Alberione, la famiglia paolina ha indetto l'Anno speciale dedicato alla Parola. "*Perchè la Parola del Signore corra*" (2Ts 3,1).

Molte le iniziative programmate a livello nazionale, tra queste "A te canterò inni tra le genti" Componimento di canti biblici. Se sei un solista o fai parte di una corale è possibile registrare un video del componimento originale ispirato alla Parola di Dio. Il video potrà essere inviato all'indirizzo: annobiblicopaolino@gmail.com o tramite le pagine web dedicate all'Anno Biblico.

Ruvo Coro Festival

Eventi musicali 2021

Riprende la rassegna corale e concertistica:
- 18 giugno **Ivanna Speranza, Enrica Ciccarelli** Sala dei Concerti
- 19 giugno **Coro Giovanile Pugliese** Concattedrale
- 20 giugno **Elisa - Amoled Voices** Sagrato Concatterale
- 25 giugno **Camicia - Perpich** Sala dei Concerti
- 26 giugno **Alterati in chiave** Sagrato Concattedrale
- 27 giugno **Cappella Musicale Corradiana** Concattedrale
- 4 luglio **Duni Jazz Choir** Sagrato Concattedrale

Museo diocesano molfetta

Molfetta, "The treasure of a town"

A tre anni dalla pubblicazione del volume "Un tesoro di città. Molfetta raccontata ai ragazzi" a cura di Paola de Pinto, il Museo diocesano promuove una versione inglese del testo, che racconta la straordinaria esperienza di una "caccia ai tesori" di Molfetta, vissuta da Paola e dai suoi piccoli compagni, attraverso i luoghi simbolo della città. Il testo, adottato da molte scuole, adesso è fruibile anche oltre oceano e da turisti stranieri e giovani studenti residenti all'estero. Confratulazioni all'autrice!